

# Stefani: autonomia senza oneri per lo Stato

«Rispetteremo il ruolo del Parlamento, prestazioni essenziali garantite su base nazionale, autogoverno per le università»

## Filippo Tosatto

**VENEZIA.** Attore protagonista o testimone di pietra? Il ruolo assegnato a deputati e senatori nel copione dell'autonomia accende il confronto politico e suscita l'altolà dei costituzionalisti, lesti a ribadire come la sovranità repubblicana appartenga al popolo e sia esercitata dai suoi eletti; così **Erika Stefani**, il ministro degli Affari regionali, porge un ramoscello d'olivo – «Il Governo è pronto ad aprire un confronto con il Parlamento su questo progetto» – e, districandosi tra l'audizione in Commissione bicamerale, l'incontro con i governatori e il *question time* al Senato, prova a dissipare le obiezioni e le perplessità di quanti, soprattutto nel Sud, criticano la «trattativa blindata» sul federalismo differenziato e temono che il processo avviato finirà per acuire ulteriormente il divario tra Nord e Mezzogiorno.

## PERCORSO MAI INTRAPRESO

Sul versante metodologico, **Stefani** fa sapere che l'esecutivo sta «completando l'istruttoria» del provvedimento per arrivare ad «uno schema di testo condiviso» con tutte le Regioni, «consapevole della centralità delle Camere in un processo che riguarda l'iter costituzionale»; circa la possibilità di trattare congiuntamente le istanze autonomiste prevenienti da una dozzina di Regioni (la triade originaria Veneto-Lombardia-Emilia Romagna) ne ha rapidamente calamitate molte altre – il ministro puntualizza che ciò «non trova fattibilità» poiché le richieste «sono arrivate in momenti diversi» e le domande «sono eterogenee per materia»; «Si è aperto un procedimento mai sperimentato prima, è come visitare una nuova casa, dobbiamo farlo insieme, nessuno ha mai compiuto prima questo

percorso, anche per questo è complesso», ha aggiunto.

## GLI INTERROGATIVI DI BOND

A sollecitare chiarimenti sui criteri e modalità di ripartizione delle risorse – fabbisogni storici, costi standard, media pluriennale della spesa sanitaria – ha provveduto il deputato ferrino Dario Bond (Forza Italia) che ha chiesto quali siano, nel dettaglio, i punti d'intesa e i nodi irrisolti del negoziato: «La determinazione dei fabbisogni standard e dei livelli essenziali delle prestazioni è fondamentale a garanzia dei servizi da erogare ai cittadini in tutto il Paese, perciò sono definiti dallo Stato e la spesa conseguente continuerà ad essere erogata nello stesso modo anche in futuro», ha affermato la leghista di Trissino, citando il lavoro intrapreso nella stagione renziana dal sottosegretario dem Gianclaudio Bressa («Non cancelliamo quanto di buono è stato fatto») e ribadendo,

do, a garanzia di quanti temono una «secessione silenziosa dei ricchi», che «l'intesa per l'autonomia deve essere sottoscritta senza alcun onere per il bilancio dello Stato».

## RASSICURAZIONI AI RETTORI

*Last but not least*, sul punto riguardante il bilancio delle università, ha voluto rassicurare i rettori escludendo variazioni di sorta rispetto all'«autogoverno accademico» attuale: «Le bozze dell'intesa non prevedono l'ipotetico trasferimento di risorse relative al fondo di finanziamento ordinario, l'autonomia degli atenei non minime è intaccata». —



La leghista Erika Stefani ministro per gli Affari regionali e le Autonomie



Peso: 32%